

Altre caratteristiche del secondo volto

Vediamo altre caratteristiche del secondo volto: l'amore di Dio

Quarta caratteristica: *Un affetto fervido, tenero, che tutto pervade*

Dio in quanto madre è rappresentato come colui che concentra il suo interesse su ognuno di noi, un interesse che è costante e che tutto pervade. Dio è attento ai nostri bisogni e ai nostri stati d'animo, nel modo in cui può esserlo solo una donna. Il suo affetto è intenso e profondo verso tutti, ma specialmente verso i deboli e i ribelli. Egli ci ama incondizionatamente.

L'amore per l'uomo è una cosa a parte; per la donna è l'intera esistenza. Oggi siamo abituati a vedere Dio raffigurato sempre come un'entità maschile; eppure esiste una forte corrente della tradizione cristiana che lo descrive come entità femminile. Questo vale specialmente per lo Spirito Santo, la cui connotazione femminile è sottolineata dal fatto che uno dei nomi più comuni con cui viene chiamato è la versione femminile in greco di «santa Sapienza».

Gran parte del nostro immaginario connesso con l'amore divino deriva inevitabilmente dall'esperienza vissuta con le nostre madri e dal lato femminile della vita.

La natura costante e onnipresente dell'affetto materno, è solo un pallido riflesso dell'amore che Dio dice di nutrire per noi.

Sion diceva: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». «Forse che la donna si dimentica del suo lattante, cessa dall'aver compassione del figlio delle sue viscere? Anche se esse si dimenticassero, io non ti dimenticherò. Ecco, ti ho descritta sulle mie palme» (Is 49,14-16).

Familiare con tutti i nostri modi di fare

La sensibilità tipica di una madre è un riflesso di ciò che le scritture rivelano di Dio. Probabilmente nessuno può conoscere un bambino meglio di sua madre, poiché la sua conoscenza profonda dei comportamenti, dei sentimenti e dei bisogni del figlio nasce dall'enorme sensibilità e premura del suo amore materno.

- | | |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none">1. Tu sai se mi siedo e se mi alzo;
tu intendi il mio pensiero da lontano.
Se raggiungessi le ali dell'aurora
e riuscissi ad abitare al di là del mare,
sì, anche là mi guiderebbe la tua mano,
mi prenderebbe la tua destra.3. Non ti erano nascoste le mie membra,
quando fui formato nel segreto,
ricamato nel profondo della terra
(Sal 139,2-10;13-15). | <ol style="list-style-type: none">2. Sì, tu hai plasmato i miei reni,
mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Ti rendo grazie perché sono stato formato in
modo stupendo:
stupende sono le tue opere! |
|---|---|

«D'amore perpetuo ti ho amata»

Una marcata caratteristica dell'amore materno è la profondità o l'intensità del suo amore per i figli, amore che riesce a dimostrare più di quanto lo faccia un padre.

Di amore perpetuo ti ho amata, perciò ti ho condotta con amore (Ger 31,3).

Come un pastore egli pascola il gregge, lo raduna con il braccio, porta gli agnellini sul petto, e guida al riposo le madri allattanti (Is 40,11).

Questo affetto è così profondo da poter sopportare anche l'indifferenza e l'ingratitude e dimostra una particolare compassione per il debole e il ribelle.

È dunque un figlio prezioso per me Efraim, o un bimbo delizioso, che ogni volta che parlo contro di lui lo ricordo sempre teneramente? Per questo si commuovono le mie viscere per lui, ho di lui grande compassione. Oracolo del Signore (Ger 31,20).

Esiste una leggenda medievale che illustra in modo sorprendente la costanza dell'amore materno.

C'era una volta un giovane che si innamorò di una ragazza che pretendeva dal suo cuore più di quanto egli avrebbe dovuto darle. Ma egli ne era affascinato e non riusciva a rifiutarle niente. La ragazza ap-

profittò della sua debolezza e gli disse che se voleva il suo cuore, doveva darle in cambio quello di sua madre. Così egli partì e uccise la madre. Mentre stava ritornando con il suo cuore, cadde e si ferì. Fu allora che udì lo spirito della madre che gli domandava: «Figlio, ti sei fatto male?».

Questa leggenda mi ha aiutato a capire quanto sia costante l'affetto di Dio per noi.

Benevolo e pietoso è il Signore
lento all'ira e grande in misericordia;
non dura per sempre la sua contestazione,
non conserva in eterno la sua ira.
Non ci ha trattati secondo i nostri peccati;
non ci ha ripagati in base delle nostre colpe.

Sì, come è alto il cielo in confronto della terra,
così è grande la sua misericordia
sopra quelli che lo temono;
come l'oriente dista dall'occidente,
tanto allontanò da noi le nostre colpe
(Sal 103, 8-14).

Spunti per la riflessione

1. Quali sono le qualità di Dio come Madre o come entità femminile che abbiamo menzionato? Ve ne sono altre che desiderate aggiungere?
2. Quali vi attraggono di più? Quali vi risulta più difficile accettare?

Quinta Caratteristica: *Un equilibrato affetto di mente e di cuore*

Esiste un equilibrio tra la mente e il cuore dell'amore. Per riuscire a discernere questi due aspetti del secondo volto di Dio, dobbiamo comprenderli partendo dalla nostra esperienza umana.

La gente ha sempre trovato molto difficile raggiungere un giusto equilibrio tra il modo di amare di un padre e quello di una madre, tra la mente e il cuore dell'amore.

La debolezza di un amore troppo legato alla mente è che si preoccupa tanto di agire da avere poco tempo per comunicare con un'altra persona a livello profondo. Il lato debole dell'amore del cuore è che può soffocare con il suo affetto e la sua disponibilità, limitando in tal modo la libertà altrui.

La Bibbia rivela un equilibrio tra la mente e il cuore dell'amore, poiché ci presenta un Dio che è fervido, compassionevole e misericordioso, ma che allo stesso tempo ci invita ad assumerci la responsabilità della nostra libertà e degli usi erranei che ne facciamo quando pecciamo: «Ecco, io stesso andrò in cerca delle mie pecore e le passerò in rassegna. Come l'ispezione del gregge da parte del pastore quando è in mezzo alle sue pecore che si sono disperse... e le trarrò in salvo da ogni luogo dove furono disseminate in giorni nuvolosi e tenebrosi... le farò pascolare sui monti d'Israele... Sarò io a condurre al pascolo le mie pecore e a radunarle, oracolo di Dio, mio Signore. Quella che s'è perduta l'andrò a cercare, quella che s'è allontanata la farò tornare, quella che s'è fratturata la fascierò, quella ammalata la farò ristabilire; veglierò sulla grassa e sulla robusta! Le pascolerò come si deve. Io salverò le mie pecore; non saranno più un bottino e giudicherò tra una pecora e l'altra... stipulerò con esse un patto di pace... e farò scendere a suo tempo le piogge: saranno piogge benedette... saranno al sicuro nella loro terra... quando romperò le verghe del loro giogo e le farò scampare dalle mani di quelli che le tiranneggiano... Voi siete le mie pecore, le pecore del mio pascolo, e io il Signore vostro Dio!» (Ez 34,11-31). Questo passo mostra la capacità di Dio di essere presente dovunque e non solo in quegli ambiti della vita dove ci sentiamo forti e felici. Egli è anche capace di starci accanto, con grande misericordia, nei nostri momenti di debolezza e di tristezza.

Riscoprire il cuore di Dio

Molte delle parole connesse d'aspetto amoroso di Dio possono aver perso per noi gran parte del loro significato e non essere quindi più in grado di rievocare un amore che ci alimenta.

Spesso ciò accade in quanto le nostre idee su Dio, e sul suo amore, non sono radicate nella nostra vita quotidiana, ma sono invece diventate parte di un mondo spirituale, separato dalla nostra sentita e reale esperienza: «Ma i denti dei serpenti velenosi non vinsero i tuoi figli, poiché intervenne la tua misericordia e li guarì. Perché conservassero il ricordo delle tue parole, erano puniti e subito salvati, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici. Non li guarì né erba né unguento, ma la tua parola, Signore, che tutto sana» (Sap 16,10-12).

Possiamo rimediare a questo oblio recuperando il nostro ricco bagaglio di esperienze vissute con persone che hanno dimostrato per noi un particolare interesse o che hanno creduto in noi. Rievocando alcune di queste persone, potremmo riuscire a risvegliare esperienze d'amore dato o ricevuto, che per ora permangono sopite.

Ad esempio, per comprendere meglio la misericordia di Dio, potremmo rievocare una nostra esperienza passata in cui qualcuno si è dimostrato compassionevole verso di noi e, se possibile, dovremmo rivivere tale esperienza. Questo ricordo ci aiuterà a recuperare il senso della parola misericordia e ad applicarla meglio a Dio. Trasponendo in termini umani la bontà misericordiosa del cuore del nostro Dio, possiamo così dare seguito all'incarnazione: «Dio nessuno l'ha mai visto. L'Unigenito di Dio, che è nel seno del Padre, egli lo ha rivelato» (Gv 1,18).

I due fratelli

C'erano due fratelli che vivevano in fattorie confinanti. Il primo era sposato, il secondo viveva da solo. Si preoccupavano molto l'uno dell'altro: uno per il fratello che doveva sbarcare il lunario per tutta la famiglia, l'altro per il fratello che viveva solo. Durante la notte ognuno prendeva una parte del suo grano e la aggiungeva al raccolto dell'altro. Una notte si incontrarono e si abbracciarono felici della loro reciproca bontà. Fu dora che ascoltarono le parole: «Infatti, dove sono riuniti due o tre nel mio nome, ivi sono io, in mezzo a loro».

Le persone che ci hanno aiutato a capire cos'è l'amore diventano i sacramenti di questo amore per noi. Se qualcuno ci ha mostrato un profondo rispetto, ora sappiamo cosa esso, significhi e possiamo utilizzarlo come punto di partenza per capire come Dio ci rispetti. In tal modo la Parola si fa carne e dimora nuovamente fra noi. La bontà misericordiosa di Dio diventa realtà: «E il Verbo si fece carne e dimorò fra noi e abbiamo visto la sua gloria, gloria come di Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14). L'incapacità di apprezzare il lato femminile della vita, o il cuore dell'amore, e gli effetti che ne derivano, sono simboleggiati da questo racconto finale

Il gigante egoista

C'era una volta un gigante che possedeva una casa circondata da un bellissimo giardino, dove i bambini amavano giocare. Ma il gigante era molto egoista, per cui proibì loro di usare il suo giardino. Con i bambini scomparve però anche la bellezza del giardino; l'inverno non lo abbandonò più. Un giorno il gigante udì la musica più dolce che avesse mai ascoltato e, quando guardò fuori dalla finestra per vedere da dove proveniva, una strana visione si offrì ai suoi occhi. I bambini erano tornati a giocare nella parte più lontana del suo giardino e ogni cosa lì era nuovamente bella. Quando il gigante uscì per salutarli, tutti fuggirono tranne uno. Era un fanciullino che cercava di arrampicarsi su un ramo di un albero, ma che era in lacrime, poiché non vi riusciva; era troppo piccolo. Così il gigante si abbassò per aiutarlo e il fanciullino gli mise le braccia intorno al collo. Da quel giorno tutti i bambini tornarono a giocare nel giardino meno il piccolo fanciullo. Il gigante li accoglieva felice, ma moriva dalla voglia di vedere nuovamente il suo bambino, poiché grazie a lui aveva riscoperto il suo cuore. Un giorno d'inverno, molti anni dopo, quando il gigante era diventato ormai vecchio e grigio, vide che l'albero sul fondo del giardino era in fiore; il fanciullino era seduto sotto di esso. Corse a salutarlo, ma fu colpito nel vedere delle ferite sulle sue mani e sui suoi piedi. Il gigante si arrabbiò e voleva sapere chi gliel'avesse procurate, ma il bambino sorrise e rispose: «Queste sono le ferite dell'amore». Poi il fanciullino gli disse che era venuto per portarlo via con sé. Il giorno dopo i bambini trovarono il corpo del gigante sotto l'albero ricoperto di fiori.

(Adattamento di una storia di *Oscar Wilde*)

Finché il gigante si rifiuta di instaurare un rapporto con i bambini, e di essere sensibile e compassionevole verso di loro, rimane nel suo deserto invernale. Ma non appena tocca il fanciullino, la primavera invade il suo cuore ed egli è pronto per la pienezza della vita, per il paradiso.

Spunti per la riflessione

- 1) Ricontrate, nella vostra esperienza personale, una mancanza di equilibrio tra i due aspetti, maschile e femminile, di questo volto di Dio? Potrebbe manifestarsi nella riluttanza che provate quando la gente parla di Dio come donna o madre.
- 2) Quali caratteristiche di questo volto di Dio vi attraggono di più? Quali loro simboli vi sono risultati più utili?